

Il giallo di Todi, dopo tre mesi buio fitto nelle indagini sul delitto La donna fu accoltellata, il genitore che stava dormendo non sentì nulla

«L'altro giorno un'amica mi ha detto: "si fa il tuo nome, in giro..." Io lo so che è normale. Eravamo soli. Sognavo una vecchiaia tranquilla...»

Mara, chi l'ha uccisa? Perché?

Il padre: «Me l'hanno ammazzata in casa e c'è chi mi accusa»

È entrata nella mia camera da letto, ha sussurrato: "Papà, guarda che mi hanno fatto". Quella notte è cominciato il mio tormento. Chi l'ha uccisa? Perché? Era bella, Mara, piena di vita, sorridente, lo sognavo una vecchiaia felice, tranquilla: e mi hanno dato l'inferno. Ora c'è pure chi dice: "Sei stato tu ad ucciderla". Parla Mario Calisti, 72 anni, padre della donna morta il 15 luglio a Todi.

DAL NOSTRO INVIATO GIAMPAOLO TUCCI

TODI. La scena, così come l'hanno ricostruita i giornali, ancora ci agghiaccia: Mara che urla, Mara che, debolmente, avanza nel corridoio buio, Mara che apre la porta della camera da letto e guarda suo padre, Mara che invoca aiuto e cade e non respira più. Una macchia di sangue sulla vestaglia, all'altezza del seno destro.

Sognavo una vecchiaia felice, tranquilla, e mi hanno dato l'inferno, il signor Mario Calisti, ex operaio, ha 72 anni, Ma-

ri, una signora, un'amica, mi si è avvicinata e mi ha detto: "Si fa il tuo nome, in giro. Pensano che sei stato tu". Io lo so che è normale. Non c'era nessuno in casa, quella notte. Solo io e Mara. E io non ho sentito rumori. Non ho sentito chiudere la porta, né squillare il telefono. Non ho sentito mia figlia urlare. L'ho vista quando già era sulla soglia della camera da letto, l'ho vista solo quando mi ha chiamato. Un sussurro: "Papà, papà guarda che mi hanno fatto..." e ha abbassato gli occhi sul petto, sulla macchia scura. Mi sono alzato, credo avesse paura, che lei si fosse attaccato addosso un animale. Mi sono avvicinato e lei, ormai a terra... Non dimenticherò mai più quel silenzio.

Un piccolo appartamento nel centro di Todi. Li vivevano Mario Calisti, Mara, e l'altra figlia, Rita, con la sua famiglia (marito e due bambini). «Mia moglie è morta l'anno scorso,

a dicembre. Non ha fatto in tempo a vedere finita la nuova casa, qui in campagna, dove ci siamo trasferiti da un mese. Non so se Mara ci avrebbe seguito, forse lei preferiva restare in città. Era bella, piena di vita, sorridente. E io continuo a tormentarmi, a chiedermi perché l'hanno uccisa. Non ho sospetti. No, non riesco proprio a immaginare qualcuno che potesse odiarla».

Delitto passionale, si sente dire a Todi. Il che può significare un milione di cose. Potrebbe essere stato un amico o un parente, un maniaco, un amante. E potrebbe aver ucciso per rabbia oppure per indecifrabili affetti. Premeditando, o sopraffatto da una lava di emozioni improvvise. Aveva un appuntamento con Mara? Ha bussato alla porta, è entrato, hanno discusso e litigato? Una nube di dubbi avvolge quest'omicidio. Il coltello ancora non è stato trovato.

«Penso e ripenso a quella sera - dice il signor Calisti - Ci eravamo sentiti il giorno prima, dovevamo fare i conti per pagare l'ICI. Io ero qui, in campagna, dove stavamo ultimando i lavori della casa. Raggiunsi Mara a Todi. Abbiamo cenato, lei si è messa a stirare, ha invitato una vicina a prendere il caffè. Io sono uscito, erano più o meno le nove, per far visita a un parente. Sono tornato verso le 10, le dieci e mezza. Mara e la vicina chiacchieravano. Verso le 11, la vicina è andata via. Mara l'ha accompagnata alla porta, e, tornata in sala, mi ha detto: "Stasera c'è un bel film". Ero stanco, sono andato a dormire. Verso l'una, mi sono svegliato, sono andato in bagno, poi in cucina. Non ho controllato se Mara fosse in camera sua».

Ha gli occhi umidi, il signor Calisti, e un'espressione strana, di dolore e di paura, gli deforma la faccia. Come se te-

messe di non esser creduto. Sembra percoso dalla paura, antica, di noi italiani davanti al potere, all'autorità, all'istituzione. Quella paura che può spingere a confondere un'intervista con un interrogatorio. «Mi sono addormentato di nuovo e, un paio d'ore dopo, ho sentito un urlo. Ho pensato che Mara avesse avvertito una scossa di terremoto. Poi, improvvisamente, s'è spalancata la porta della camera, si è accesa la luce e lei era lì, terrorizzata... Ho gridato, ho chiesto aiuto ai vicini. Troppo tardi».

«Da quella sera m'interrogo, guardo i volti degli amici, dei conoscenti, dei passanti. Si nasconde tra di loro, l'assassino. Perché l'ha uccisa? Continuo a cercare risposte, e non le trovo. Mara con me non si confidava. Per me, lei era un mistero». Il signor Calisti ha lavorato per 25 anni come operaio edile, poi ha fatto il bidello in una scuola media. Questa casa di

campagna, a una decina di chilometri da Todi, è stata tirata su in pian piano. Sognava di viverci con tutta la famiglia: «Non è più possibile».

«Mara, dopo il liceo classico, s'era iscritta a Giurisprudenza. Ha dato molti esami, poi, improvvisamente, ha deciso di smettere. Io non volevo, l'altra figlia è laureata in Medicina, tanti sacrifici, mi sarebbe piaciuto che anche Mara terminasse gli studi. Così, continuavo ad iscriverla, ogni anno, sperando che ci ripensasse. Era una persona felice, spensierata. Era testarda, faceva politica, era di sinistra. Libera. Tanti amici. Sciava. Lavorava come segretaria in un studio legale».

Volge lo sguardo fuori della finestra. Verso l'orto. «Belli, gli ulivari... Io sono ambizioso, vorrei che le mie cose fossero perfette. Gli alberi, i fiori, il prato. Anche Mara era ambiziosa. Mi somigliava».

Maltempo nel Nord Italia Ancora pioggia in Lombardia Il Ticino rompe gli argini Allarme per il Lago Maggiore

MILANO Anche se in forma attenuata il maltempo continua ad imperversare sull'Italia del Nord. Dopo la pausa di sabato, ieri ha ripreso a piovere su quasi tutta la Lombardia. Il ponte sul Ticino, a Vigevano, è stato chiuso al traffico automobilistico: il fiume ha infatti rotto gli argini a nord del ponte, in territorio di Abbiategrasso, ed ha invaso, per un tratto di circa 400 metri, la statale 494 Milano-Alessandria. In alcuni punti della strada l'acqua ha raggiunto anche i 70 centimetri. A Como il lago è sceso di 3 centimetri ma la situazione resta molto difficile. Il centro è ancora allagato e l'accesso in zona dei negozi privati è consentito solo a «tariffe alterate»: oggi hanno potuto circolare le auto con targa pari, domani toccherà alle dispari. Viabilità difficoltosa anche a Lecco dove le acque del lago hanno sommerso parte della strada sud. Sopra il livello anche il lago Maggiore: a Laverno ci sono ancora allagamenti e i vigili del fuoco sono impegnati a prosciugare cantine e caldaie; inoltre la Statale 394 «del Verbano» è interrotta in più punti. La pioggia è ripresa nel pomeriggio anche in provincia di Sondrio dove continuano a restare isolati Madesimo e Campodolice a causa di una frana che da giorni ha bloccato la strada statale. A Gordona, in Valchiavenna, 20 famiglie sono isolate a causa dello straripamento di un torrente, mentre a Lanzada, in Valmalenco, è stato segnalato uno smottamento vicino ad una centrale dell'Enel. Il maltempo ha causato seri problemi anche in provincia di Brescia. A Rinnovo, in Valcamonica, sono state evacuate 30 famiglie a causa di una grossa frana che ha anche ostruito un torrente.

Manifestazioni di protesta nel Pisanò da parte delle popolazioni danneggiate dagli allagamenti che hanno nuovamente colpito, a distanza di un anno, attività produttive ed abitazioni. In particolare una delegazione di Valdicava, nel comune di Ponsacco, ha sostato per quattro ore sulla superstrada Firenze-Pisa-Livorno, da tre giorni chiusa in vari tratti allagati e che avrebbe dovuto essere ripristinata ieri notte, impedendo i lavori per la ripresa della viabilità. La protesta è stata indiziata in particolare contro l'Anas, accusata di aver realizzato opere di cemento a difesa della superstrada che di fatto impediscono il deflusso delle acque e che provocano allagamenti. Altra protesta da parte dei lavoratori dell'industria del mobile a Ponsacco che hanno chiesto alla prefettura di Pisa garanzie contro le ricorrenti alluvioni d'acqua, tre in due anni, che stanno danneggiando gravemente l'intera economia della zona.

«Stasera dove vado a dormire...» L'esercito sbandato dei senza casa

Vivere con l'incubo di perdere la casa in cui si è vissuti magari per tutta una vita. È questa l'angoscia che affligge moltissimi anziani e li spinge ad un pellegrinaggio quotidiano nella affannosa ricerca di qualcuno che li aiuti a trovare una sistemazione decente. Nelle loro storie di gente «dimenticata» la consapevolezza di ingiustizie subite e nessuna speranza di veder riconosciuto il loro diritto ad una vita decorosa.

DANIELA QUARESIMA

ROMA. Un pomeriggio come tanti in una città come Roma, in uno dei quartieri periferici più antichi della città: il Prenestino. Uno stradone promosso a «viale» che si fa largo tra due file di palazzoni, al centro, ingabbiato in una recinzione, un piccolo parco-giochi. Finisce qui, in un locale con le vetrine imbiancate, il pellegrinaggio di ogni giorno per moltissimi anziani. Li accompagna un problema che alla loro età non dovrebbero avere: la ricerca di una casa. È una delle sedi del Sniua (uno dei sindacati degli inquilini), uno dei più «caldi» della capitale. Nell'ufficio i funzionari che hanno l'incarico di ricevere il pubblico alzano le braccia. Non c'è tanto da stare allegri, per alcuni la situazione è davvero drammatica, senza via d'uscita. Sembra di essere nell'anticamera di uno di quei medici che cercano di curare, senza riuscirci, i casi più vari e disperati: i malati cronici. La malattia si chiama «sfatto per necessità». Ed eccoli i «malati» con negli occhi una sorta di disperata rassegnazione di chi è consapevole di aver subito un'ingiustizia.

Laura, 63 anni, vedova senza figli, un viso dolce e segnato dalla recente morte del marito. Un grande amore ucciso, dice lei, dalla preoccupazione di perdere la casa. L'appartamento in cui vive ed ha vissuto con il marito per trenta anni è stato venduto - dall'Assitalia, l'ente che possiede qui in zona circa 180 appartamenti. Il nuovo proprietario ha chiesto e ottenuto lo sfratto per necessità perché a sua volta è stato sfrattato e non sa proprio dove andare. «Domani viene la forza pubblica per la seconda volta - dice Laura - e io cosa posso fare? Dove vado a dormire e i miei mobili? Quando l'Assitalia mise in vendita la casa io e mio marito ci abbiamo pensato giorno e notte a come potevamo fare per mettere insieme i soldi necessari, ma proprio non ce l'abbiamo fatta. E adesso? Mi basterebbe una camera e cucina, ma gli affitti sono troppo alti non saprei come pagare, per me anche 500mila lire al mese, significherebbe non mangiare». Eppure sarebbe disposta anche a questo, la realtà è che non esiste nessuna possibilità che lei trovi in tempi brevi una soluzione che le garantisca quella tranquillità che da tempo ha perso. Le consiglia: «Provi a spiegare che le



A Cesena una società aiuta a trovare un alloggio

Cercate casa in affitto e non la trovate? Forse d'ora in poi, almeno per chi vive a Cesena, c'è una soluzione alternativa: chi si preoccupa di risolvere il problema per lui, unica pregiudiziale è che non si tratti di un alloggio a canone sociale (immobili che fanno parte dell'edilizia pubblica e popolare). Trovare un'abitazione adeguata alle proprie esigenze è un'impresa sempre più difficile, di solito chi si imbarca in questa avventura non sa mai bene come andrà a finire, quanto tempo richiederà la ricerca e soprattutto, una volta raggiunta l'«agognata meta», per quanto tempo riuscirà a tenercela. Il punto è proprio questo: la società che si costituirà davanti ad un notaio di Cesena venerdì prossimo si ripromette di garantire un altro appartamento a quegli inquilini che devono restituire la casa ai rispettivi proprietari.

Alla «Società cesenate per l'affitto», si chiamerà così la società a responsabilità limitata che svolgerà il ruolo di intermediazione, parteciperà al Comune e la Fondazione delle Casse di Risparmio di Cesena, entrambi con il 41 per cento delle quote, l'Associazione dei costruttori edili

per gli sfratti avvenuti prima del 1990 non risponde. Maria, riceverà domani la visita dell'ufficiale giudiziario per la seconda volta, il marito è invalido al cento per cento, saltuariamente «quando mi chiamano» fa la collaboratrice domestica anche lei chiede «che devo fare? Posso ritardare ancora?». L'ufficio casa ancora non ha risposto, è questione di giorni, forse questa volta non dovrà lasciare la sua casa, ma per quanto tempo ancora potrà restare? ... La mamma di Antonio ha 73 anni, l'hanno buttata fuori mentre stava cucinando, il padre è invalido civile. Il proprietario ha chiesto lo sfratto per necessità, ma Antonio si dice sicuro che possiede almeno altri tre o quattro appartamenti vuoti nello stesso edificio. Ora aiuta i suoi genitori a pagare le 400 mila lire mensili per una camera ammobiliata. «Ci buttano fuori e poi affittano le nostre case ai non residenti, agli immigrati a prezzi esorbitanti».

Giuseppe, ha lo sfratto dall'87, e da allora ogni mese aspetta l'ufficiale giudiziario: lo aspetta alla finestra, lui vede sventolare il foglietto e dice: «È andata bene anche questa volta», vuol dire - spiega - che il proprietario ancora non è riuscito a imporre lo sfratto per



Una manifestazione contro gli sfratti e, al centro, gente accampata dopo uno sgombero di case occupate a Roma

con il 10 per cento, l'Associazione dei piccoli proprietari con il 2 per cento e la diocesi di Cesena-Sarsina con il 5 per cento. L'iniziativa non ha fini di lucro e le «entrate» saranno destinate alla copertura delle spese. Lo scopo è quello di entrare direttamente nel mercato privato della locazione, assumendo in affitto gli alloggi dai proprietari, per subaffittarli agli inquilini. L'organizzazione si occuperà del mercato privato della locazione, e cercherà di superare il problema principale che impedisce a molti proprietari di mettere sul mercato le proprie case e cioè la garanzia che queste alla fine del contratto tornino libere nei tempi previsti. È la prima volta che l'attività di un Comune va oltre la realizzazione e la gestione dell'edilizia residenziale pubblica o all'alimentazione di aree per l'edilizia economica e popolare. Ora con questa società, che rappresenta uno dei punti-cardine del piano casa approvato all'unanimità nel febbraio scorso dal consiglio comunale, si iscriverà a pieno titolo nel mercato. La Srl, che parte con un capitale sociale iniziale di cento milioni, si propone di riportare sul mercato una parte dei 2.500 alloggi vuoti della città romagnola.

necessità, in questo caso si va avanti fino alla prossima volta. Ma è assolutamente necessario che io mi faccia trovare in casa. Se non trovano nessuno mettono i sigilli e io non posso più rientrare, figuratevi che una volta ad una povera donna hanno chiuso la casa con la pentola del brodo che bolliva. Hanno dovuto chiamare i vigili del fuoco perché il fornello si è spento ed il gas continuava ad uscire».

Giovanni, 82 anni, uno sguardo sereno e sbiadito come solo alla sua età si può avere, nonostante la sua storia fatta di tribolazioni e ingiustizie subite. Nel '74 arrivò da Casablanca e come prolugo ottenne un punteggio, nella graduatoria delle assegnazioni molto alto: 11 punti. Invalido, cammina con l'aiuto di un bastone, lui e la sua famiglia composta dalla moglie e da un figlio erano riusciti ad ottenere un alloggio ad Ostia, ma il figlio lavorava e per poche migliaia di lire il loro reddito ha superato i limiti imposti dalla legge. «Ora il mio ragazzo è grande, ha 39 anni e non vive più con noi, quindi abbiamo diritto ad avere la casa - dice più per se stesso che per chi lo ascolta - ho fatto ricorso, sto aspettando».

Armando, accompagnato dalla moglie, spiega che l'ufficiale giudiziario va da loro da tre anni, lo sfratto era per finita

perché doveva venderlo, successivamente perché serviva al figlio, adesso è arrivato quello per «necessità» perché la figlia è in cinta e si deve sposare». «Ma lui, (il proprietario) abita in una villa, su due lotti di terreno, mi sono informato anche se non risulta da nessuna parte... ma dove si nasconde questo? Sotto terra?». In realtà è probabile che il padrone di casa di Marco non risulti come intestatario di un alloggio pur abitando, ma di questo il suo inquilino non se ne vuole occupare, è disposto ad andare fino in fondo per «scoprire la verità» dice che se a novembre dovrà andarsene di casa la suocera ne morirà. E questo è un altro dato di fatto, - dice Galloro - che anche nel caso in cui anziani sfrattati ottengano l'assegnazione di un altro alloggio, non riescono ad adeguarsi alla nuova situazione, per cui è purtroppo molto frequente che muoiano: «Ci sono periodi in cui non riusciamo a

tenere il conto dei telegrammi di condoglianze. Muoiono per essere stati sfrattati dalle loro case, dalla loro casa».

Dina, a giugno dovrà andarsene, vive con il marito in una camera e cucina senza bagno. «Faccio come facevano gli antichi, un pezzo per volta» spiega riferendosi alla pulizia personale. Il suo «padrone di casa» alla scadenza del contratto si è rifiutato di rinnovarlo con l'ausilio dei «patti in deroga». «Gli serve vuoto così ci guadagna di più». Il 31 dicembre scadranno il 65 per cento dei contratti attuali. I proprietari immobiliari hanno chiesto ovunque ai rinnovi contrattuali prezzi molto elevati, nel frattempo la grossa proprietà immobiliare prima ancora di chiedere i patti in deroga ha mandato sfratti a tutti per poter contrattare meglio. Ormai lo sanno tutti che usando lo «spauracchio» dello sfratto si contratta meglio.

Nell'anniversario della morte del **DOT. NICOLÒ GRECO** la sezione del Pds di Pandino (Cr) vuole ricordarlo a tutti coloro che lo hanno conosciuto e apprezzato per l'impegno e l'opera svolta a favore dei cittadini pandinesi. Crema, 11 ottobre 1993

In occasione del primo anniversario della morte del caro **ANTONIO REGGIANI** lo ricordano con affetto le sorelle Ines e Jolanda, e i nipoti. Bologna, 11 ottobre 1993

È scomparso il compagno **CLEMENTE SAGLIETTA** Una vita per la libertà e gli ideali del Socialismo, prestigioso esponente dell'antifascismo napoletano, condannato dal Tribunale Speciale, combattente gariboldino in Spagna, segretario della Camera del Lavoro di Napoli dalla Liberazione, dirigente delle lotte del movimento operaio per la rinascita di Napoli e del Mezzogiorno, parlamentare del Pci per tre legislature. Con profondo dolore e con fraterna solidarietà con la moglie Antonietta, i figli e i familiari tutti, rendono commosso omaggio alla sua memoria. Maurizio Valenzi, Carlo Ferrantelli, Angelo Abenante, Franco Daniele, Andrea Geremicca, Aniello Borrelli, Antonio Moliterno, Nando Momi, Carlo Obici, Antonio Sodano, Pietro Valenzi, Giuseppe Vignola. Napoli, 11 ottobre 1993

Il 4° anniversario della scomparsa della compagna **FERRA MARGHERITA** I familiari ti ricordano alle compagne e ai compagni e in sua memoria sottoscrivono lire 100mila per l'Unità. Genova, 11 ottobre 1993

Un anno fa si spegneva **VINCENZO PIZZOLO** fulgida figura di dirigente del Pci di Cerignola e di Capitanata. I familiari ricordano con rimpianto le doti di patrieta di casa gli ha mandato l'ingunzione di sfratto per finita locazione quattro o cinque anni fa. All'inizio era per scadenza del contratto, poi